

Se ne vedranno, di belle

Emanuele Golino

Sono presidente della commissione giudiziaria della Federazione Internazionale dei Diritti dell'Uomo che, come tutti voi sapete, è aderente all'ONU e al Consiglio d'Europa, e dico che noi apprezziamo moltissimo l'opera di alto operatore culturale, al di là di qualsiasi altra considerazione, che Verdiglione svolge in Italia attraverso interventi incisivi che poi non restano interventi platonici ma diventano libri, tanti libri che, probabilmente, non sarebbero venuti fuori se non ci fosse stato questo costante impegno di Verdiglione e questo suo collegamento con certe forze intellettuali.

Questo è il primo punto, la nostra solidarietà all'operatore culturale; ma ce n'è un secondo che mi riguarda più da vicino, come avvocato, come giurista e come presidente della commissione giudiziaria dei Diritti dell'Uomo. Ho trovato singolarmente deboli, sul piano giudiziario e processuale, le accuse rivolte a Verdiglione, pur non avendo vissuto in prima persona il processo, mentre ho trovato molto fondati, riposati, seri e da considerare assai, i motivi di ricorso in Cassazione. Quindi, alle felicitazioni verso l'operatore culturale che io formulo con l'augurio che egli possa continuare la sua vocazione e il suo mestiere, vanno uniti anche gli auguri più fervidi per questo processo che, a mio giudizio, non potrebbe che andargli bene. Spero quindi che il ricorso alla corte di giustizia europea resti l'ultima istanza e che Verdiglione, che è tanto attaccato nel nostro paese, che ha prescelto come sua sede principale Milano anziché restarsene a Parigi, possa riprendere, completamente cancellato dalla lista dei cattivi, la sua attività.

Se poi si discutesse, alquanto drasticamente, in tema di forza del bene e di forza del male, io credo che se ne vedrebbero di belle.
